



ABBONAMENTI

Anno L. 4,—
Semestre „ 2,50
Un numero separato Cent 5

Si pubblica ogni Domenica

I manoscritti non si restituiscono

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Corso Vitt. Em. N. 49

LA SFERA

PERIODICO SETTIMANALE
POLITICO-AMMINISTRATIVO-UMORISTICO-PUPAZZETTATO

MANNO È ... ASSETATO

Se un defunto periodico nasiano si risvegliasse chi sa come qualificherebbe quel Sindaco di Alcamo, tanto eccezionale, e la Giunta Comunale più eccezionale del suo Sindaco!!

Oggi — invero — gli spettacoli gratuiti odierni che l'Amministrazione Comunale di Alcamo ci appresta sono di un eclettismo indicibile, e ci farebbero ridere di cuore se non ci muovessero pietà e dolore — semplicemente per amore verso l'umanità — i salti acrobatici e i motti arlecchineschi dei funamboli politicanti alcamesi!!

Il Sindaco Manno ed i suoi fidi seguaci, — che per una ventura inaspettata si trovano a gestire il Comune di Alcamo — ben sentono che la loro popolarità poggia le spalle membra su fanfane e barcollanti basi, e, ben sapendo che per essi spirava vento di fronda nella maggioranza della città di Alcamo, si affaccendano a dar colpi di grancassa per far plaudire le loro gesta da Zaratustra e da Dio.

Infatti ieri la mannite alcamese — sorretta dagli apaches nasiani a Trapani e dell'Ora a Palermo — vocava ai quattro venti la politica clericaleggiante del D'Alì e dei Daliani; oggi — lasciati per istrada gli amici massoni di Trapani — si avvia in cappa e tunica a fare omaggio al Padreterno!

Ieri dava sfogo ai suoi amorazzi con tutti i nasiani della Provincia ed in ispecie con quelli di Trapani; oggi — con alterigia — reclama agli amministratori nasiani del comune nostro il diritto all'acqua!

Sembra che la nostra amministrazione Comunale non intenda concedere al Comune di Alcamo la richiesta fornitura dei 7 litri a minuto secondo della nostra acqua di San Giuseppe Iato; ma dubitiamo che la forza di volontà dei nostri Amministratori sia dura e temiamo che — trovando la formula a base di sentimentalismo — la nostra Giunta si deciderà a lasciar contenta la mannite alcamese sol perchè essa ha buone radici anche a Trapani; e finirà ad essere disposta, dispostissima a dissetare l'Amministrazione Comunale di Alcamo ed a lasciare assetata, più del solito la nostra Città, che ben conosce quanti e quali sacrifici pecuniari si sono sostenuti per avere tanta acqua da poter bastare appena ai primi bisogni della cittadinanza.

Diciamo di temere tanto, sol perchè conosciamo bene i nostri amministratori e perchè la farsa del Comune di Alcamo e l'atteggiamento di qualche personaggio trapanese ci richiamano alla memoria un passo biblico che si potrebbe forse chiamare oggi una profezia per l'avvenire.

Ci rammentiamo infatti della siccità biblica che affisse la bassa terra di Egitto. Gli Egizii, viste aride le montagne, perduti i pascoli, affamati gli armenti, decisero di salire tutti il monte e sull'altura incominciarono a pregare Dio perchè facesse ricadere sui loro campi le piogge e rinvivere le sorgenti ed affluire le acque.

Pregarono e ripregarono, ma Dio non ascoltava le loro suppliche, allora seppero che un vecchio eremita viveva sul monte e si recarono a lui.

« E questi accolse i loro lamenti!

« E a questi gli Egizi promisero doni ed incensi!

« E questi si ritirò in sull'altura e parlò a Dio!

« E Dio ascoltò la sua voce e gli insegnò a battere con una verga su una roccia, e da questa sarebbe salita l'acqua abbondante.

« E l'eremita battè alla roccia e l'acqua sgorgò ed affluì sui campi.

« E Dio disse che gli Egizii dovevano sacrificare sette giovenche bianche, sette fanciulle e incensi dovevano innalzare al cielo e le nubi si sarebbero sciolte sulla terra.

« E l'eremita fè sacrificare le sette giovenche, le sette fanciulle e innalzare gli incensi al cielo e caddero le piogge al piano.

« E i pascoli rinvennero, i monti divennero verdi, gli armenti pascolarono e gli Egizii furono felici e adorarono l'eremita come un semi-dio e ogni anno gli sacrificarono anche una giovenca bianca e una fanciulla ».

Questo è quanto ci viene alla memoria e ci piace presentarlo specialmente ai nasiani di Trapani, ai consoli di Alcamo, ed alla senza cervello « Ora » di Palermo.

Ci piace presentarlo alla suddodata masnada poichè solo cercando e trovando un nuovo Eremita a Trapani essa potrebbe far sgorgare, dalla conduttura, l'acqua di San Giuseppe Iato; ma è bene che non si dimentichi che: « Dio volle dagli Egizii sette giovenche bianche, sette fanciulle ed incensi e che all'Eremita gli Egizii sacrificarono annualmente una giovenca bianca ed una fanciulla ».

Lo trovino e lo ricompensino — i buoni Alcamesi — questo nuovo Eremita e lo adorino: così solo potranno esser felici!!

Sua Santità il Prefetto!

Una corrispondenza da Paceco all'« Ora che tramonta » di Palermo comunica — e Don Chisciote Tullio si affretta a darne pubblicazione — che questa nostra disgraziata Provincia, questo disgraziatissimo lembo d'Italia ha subito e continuamente subisce tutte le jatture possibili ed immaginabili, degli Dei, della natura e degli uomini.

La jattura comunicata oggi è causata dagli uomini e precisamente dal governante della nostra Prefettura, dal nostro Prefetto. Questi, saputo che a Paceco, in occasione del Corpus Domini, il Circolo Cattolico aveva scritturato un corpo musicale che non era quello del Municipio e che il Sindaco di quel paese aveva vietato ai promotori della festa cattolica di far suonare la loro musica, credette opportuno di mandare sul luogo un delegato e un numero di guardie di città per fare rispettare i diritti che qualsiasi privato può avere senza nuocere i dritti dei terzi, e, nel medesimo tempo, per assicurare l'ordine pubblico.

Questo fatto, che noi crediamo naturalissimo e legittimo, diede agio al corrispondente dell'« Ora » da Paceco di ricamarvi su la narrazione di un finimondo inesistente e di annunziare alle genti che in pieno secolo XX°, sotto il governo di Giolitti, con l'avvento al Governo

della Nazione dei partiti avanzati, un Prefetto, quello di Trapani, si era permesso nientemeno di proteggere nella nostra Provincia le idee del partito cattolico di Paceco!!

E continuando faceva intravedere che l'unica opera attuale del Prefetto è quella di fare qui una politica clericale, e, a mo' di dire, vuol fare immaginare che l'opera clericale del Prefetto nella nostra Provincia può somigliarsi a quella che Papa Sarto esplica nella Cappella Vaticana!

Oh! la vanità dei corrispondenti interessati! Oh! la loro feconda immaginazione!!

Per essi il diritto è tale se esclusivamente proprio, il dovere è pur tale se rispettato dagli altri!!

Essi criticano le altrui ragioni e difendono le proprie; vi parlano di Governo, di leggi, di XX° secolo, senza pensare che nel ventesimo secolo appunto e nel cinquantenario della redenzione della nostra Patria tutti dovrebbero comprendere di agire rispettando le altrui idee senza voler imporre le proprie.

Il corrispondente da Paceco, anzichè sbraitare sulle colonne Tulliane la pseudo-politica clericaleggiante del Prefetto, avrebbe fatto opera più proficua se avesse indotto i facinorosi di Paceco a rispettare la libertà di tutti.

Così facendo anche Sua Santità il Prefetto gli avrebbe data la santissima benedizione.

Amen

La « Nuova Età », dottoreggia

« La Nuova Età », distingue. Divide in due forme la democrazia provinciale: Quella dei clerico-moderati, fra cui Saporito e D'Alì, e quella delle buone intenzioni.

In quanto alla prima forma di democrazia (in mezzo alla quale si sentirebbe onorato di vivere il sedicente scrittorucolo marsalese) noi rileviamo che canone fondamentale per ogni buon democratico deve essere l'onestà.

Dove invece questa onestà viene a difettare, non si avranno nè democratici nè democrazia vera; ma tutto al più si avrà un radicalismo a base di concimi chimici, buoni solo ad ingrassare i radicali marsalesi, o si avrà la democrazia di Cristoforo Ruggeri, canonico nelle abazie delle curatele, scrupoloso consigliere provinciale; o ancora la democrazia vera (???) di Marsala inneggiante ad un Pipitone che di radicale non ha se non l'etichetta che nasconde una merce avariata, che un tempo aveva incontrato il gusto di Felice Cavallotti!

Dimentica « La Nuova Età », nello elencare le vere democrazie della provincia, quella di Trapani a base di maffia, di farine, di camorre, di corruzioni.

Dimentica la democrazia sedicente di Trapani con a capo falsatori, peculatori e Farina.....ti che per venti

cinque anni han demoralizzato un paese, corrompendolo anche a mezzo delle corrispondenze apologetiche menzognere e spudorate di un giornalista (?) marsalese radico-nasiano.

Tutto questo « La Nuova Età », idrofoba dimentica, mentre tenta mordere l'idrofobo Pietro Curatolo.

Facciamo rilevare a « La Nuova Età », : Date bando alle ciance e alle vostre parole roboanti come *capitalismo, latifondismo, feudalismo* et similia, togliete l'etichetta di **DEMOCRATICI** a tutti i partiti della Provincia, sovrapponetevene un'altra con la scritta **PARTITO DEGLI ONESTI**, e diteci: Potete Voi, « Nuova Età », possono gli anti-aliani, gli anti-saporitiani, gli anti-Fontaniani, il partito nasiano col suo senatore Farina.....ta, far parte di questo nuovo partito?

Possono anche questi veri democratici mettere coscienziosamente la scritta **PARTITO DEGLI ONESTI**?

Ai Maramaldi, ai Ferrucci, ai Ruggieri l'ardua risposta!!

**

Fra l'altra forma di Democrazia fatta di buone intenzioni, « La Nuova Età », annovera gli anti-aliani di Alcamo i quali *sol perchè sono contro l'On. D'Alì, si credono democratici veri; ma che tuttavia sono falsi democratici.*

Proprio così! È però con questi falsi democratici che « La Nuova Età », è stretta in lega o in tresca, ed è dall'alleanza cogli anti-saporitiani, cogli anti-aliani, cogli anti-fontaniani, coi nasiani di Trapani, che essa ha formato una composizione chimica tale, da cui

*Ciò che distilla è tal broda fetente
Da ammorbare la gente.*

Seguita « La Nuova », a spigliare dalle Tulliane colonne dell'« Ora », le già rifritte e combinate corrispondenze contro l'On. D'Alì.

Il peggio si è che « La Nuova Età », mistifica, *detorquens in crimine* ogni parola, ogni buona azione.

Difatti, non dall'On. D'Alì furono spegnorati gli oggetti dei poveri; ma dal Senatore D'Alì, la cui munificenza è nota a Trapani e ad Alcamo.

Ora domandiamo: È delitto beneficare i poveri, anche per L. 445?

E l'On. Pipitone, l'Avv. Ruggieri, Nunzio Naso, (veri democratici secondo « La Nuova Età »,) han mai beneficato alcuno col proprio denaro?

Avrebbe forse preferito « La Nuova Età », che le L. 445 fossero state a lei regalate?

In questo caso non avrebbe mistificato, o non avrebbe messo l'On. D'Alì tra i falsi democratici!...

Viva dunque il radicalismo marsalese con le cooperative e coi concimi che ingrassano..... i maiali....!

Dimettetevi!...

Le gesta dei nasiani imperanti sono tali e tante che il nostro tempo e la nostra buona volontà non basterebbero per racchiuderle ed esporle in succinto in un qualche bello e grande volume, che potremmo dividere in varii ed importanti capitoli che — senza dubbio — riuscirebbero tutti interessanti e graditi a quei cittadini che non hanno saputo e non sanno ber di grosso, che sanno tenersi lontani dal *fangoso pèlago* nasiano e che hanno per mezzo e fine della loro esistenza la rettitudine nei loro sentimenti e nei loro atti.

Noi — per ragioni che son facili a comprendersi — non possiamo illustrare in libri la vita di un « Pasquale Bruno » di un « Barone di Munchausen » di un « Giordano » o di un capitano di Koepenik o ancora di un « Varsalona » poiché i libri non son fatti per i più ma per i pochi e la nostra opera non potrebbe essere utile ed educatrice alle nostre genti — e specie ai nostri giovani — se non esponendo fatti e tempi con profonda conoscenza del vero sulle colonne di un giornale cittadino e specialmente sul nostro.

Il nostro commento — giustificatissimo — sulla sfacciataggine usata in pieno Consiglio Comunale dal Consigliere Carlo Gatto che aveva avuto la tracotanza di difendere — come in altra precedente seduta — pubblicamente i suoi particolari interessi contro quelli collettivi di una intera cittadinanza; il nostro commento — ripetiamo — ebbe l'approvazione degli onesti e di tutti quelli che — pur appartenendo a partito avverso del nostro — hanno la fortuna di sentirsi la propria testa sulle spalle.

Il Gatto non avrebbe dovuto né parlare né presenziare alla discussione di quella seduta: prima per le ragioni da noi esposte, secondo perchè egli — checchè si possa pensare della formalità o delle disposizioni tassative della legge non potrebbe nemmeno far parte del consesso consiliare *essendo egli un fornitore del Comune*.

Qualcuno potrebbe obiettare che non possono essere consiglieri comunali coloro che sono *direttamente* fornitori del Comune e che l'Officina Giovanni Gatto nulla ha da vedere col Consigliere Gatto.

Questa obiezione potrebbe esser presentata agli increduli o ai gonzi non mai a chi possiede occhi per vedere ed orecchi per sentire. A tutti è ben nota l'opera egoistica del Gatto fatta entro e fuori l'aula consiliare, a tutti è noto che l'Officina Giovanni Gatto porta tale nome appunto perchè: all'epoca dell'impianto dell'Officina il Consigliere Gatto era insegnante d'elettrotecnica al nostro R. Istituto e che per tale fatto non poteva gestire una Industria; a tutti è noto che denominare l'officina Giovanni Gatto e non Carlo Gatto era per questi signori una necessità perchè così solo l'elettrotecnico Gatto poteva occupare lo scanno a Palazzo Cavarretta, ove poteva esplicitamente la sua opera, non certo pel bene del paese, ma per quello proprio e dei suoi familiari.

Sempre per la forma legale il Gatto potrebbe non rappresentare un incompatibile fra la sua carica di Consigliere comunale e fornitore del Comune, ma per la forma e la

sostanza morale egli — illegittimamente ed immoralmente — occupa una carica che non gli spetta.

Gli Amministratori del Comune — è naturale — non si curano nè del Gatto nè di qualsiasi altro animale che non sia un gatto. Non pensano alla morale poiché — credendosi invulnerabili — agiscono senza ritegno favorendo questo o quell'altro purchè ognuno sia un vessillifero o un argonauta nasiano. Essi — gli Amministratori — se ne *impipano* della morale pubblica che — per loro — deve sottostare alla morale propria e singola; essi non si curano anche della disposizione di legge che rende incompatibile il Consigliere comunale che nel medesimo tempo è fornitore del Comune. Ed è così che oltre al Gatto — e sempre contro disposizione di legge — non solo e della morale, anche — noi andiamo scorgendo che varii ed altri Consiglieri Comunali nasiani non sciupano inutilmente le loro ore nelle sedute e nelle faccende consiliari che apparentemente rappresentano sacrificio di tempo e di lavoro per l'unico beneficio della Città nostra — *tanto amata da loro* — mentre poi si potrebbe quasi dire che quelle sedute e quelle faccende sono retribuite con una nuova forma di *gettone di presenza*.

Infatti: non potremmo dire che tanto il Gatto, quanto il Consigliere Augello Francesco Paolo, il Consigliere Scalabrino e l'altro Consigliere Farmacista Curatolo percepiscono il *gettone di presenza* sotto forma di « fornitura al Comune »?

Perchè le nostre parole non possano sembrare delle insinuazioni noi diremo che i sullodati Signori Consiglieri Comunali sono — sempre contro disposizione di legge — consiglieri comunali e fornitori del Comune nel medesimo tempo.

Per esempio il signor Francesco Paolo Augello è uno di quelli che più di tutti dà da fare all'ufficio Cassa per i suoi continui mandati di pagamento per forniture; e a noi, spigolando, per quello che ci è possibile, fra le varie deliberazioni, è stato dato rilevare che pel detto Consigliere, tra gli altri, furono deliberati dalla emerita Giunta Comunale, i seguenti mandati:

17 Luglio 1908 per fornitura Campanelli elettrici . . .	L. 155, —
4 Settembre 1909 per riparazione macchina a cucire (!!)	" 104, 50
7 Dicembre 1909 per Casette di ottone	" 218, 25
18 dicembre 1909 per materiale elettrico	" 31, 60
20 Gennaio 1910 per rubinetti	" 322, —
12 Febbraio 1910 per accomodo ad una bilancia	" 125, —
22 Febbraio 1910 per rubinetti	" 270, —
23 Luglio 1910 per rubinetti	" 201, —

Al *Consigliere fornitore Augello* fanno anche seguito i *consiglieri Scalabrino e Farmacista Curatolo*; infatti: mentre il primo di questi due non ha creduto scorgere la sua incompatibilità per la sua carica e per la sua non lieve fornitura delle nuove ed eleganti « carrettelle per la nettezza pubblica » di recente invenzione; il secondo ha bene accolta la deliberazione della Giunta Municipale per associazione al camaleontico giornale cittadino *L'Amico*.

Queste nostre spigolature potrebbero sembrare anche lievi a coloro che sono abituati a credere che tanto lo Stato quanto qualsiasi

ente pubblico sol perchè tali possano essere esposti alla pirateria dei contribuenti e dei non contribuenti, dei dominanti e dei pochi; ma a chi risale con la memoria agli anni che furono, (in tutti i tempi ed in tutte le età), a chi si serve della memoria del passato per ammaestramento nel presente e per l'avvenire non può mancare il senso dello sdegno per tutto ciò che — pur nella sua semplicità — è lurido ed immondo.

Nella Grecia antica gli uomini che sottoponevano il diritto pubblico a quello privato o che erano sospettati di un reato a danno degli interessi dello Stato e della morale, meritavano l'ostracismo e financo la pena capitale; nell'età di Roma repubblicana chi — accusato pubblicamente nei suoi reati — non sapeva darne sufficiente giustificazione, molto raramente sfuggiva alla derisione, al carcere ed, alle volte, all'ira del popolo.

Oggi, dopo tanti secoli di storico insegnamento, oggi che noi ci vantiamo delle nostre virtù, del nostro progresso verso la civiltà assistiamo non alla condanna del reo ma al suo innalzamento, alla sua glorificazione e lo vediamo tribuno, dicitore di fede, messia di morale!

Sì, purtroppo è così ed è il vero! Oggi ci culliamo sul plinteo della nostra gloria passata, senza guardare il fango e la miseria che ci circondano!

Nasiani! alla gogna!!

Riproduciamo parte di un'intervista della *Battaglia* coll'Avv. G. Montalto, pubblicata nel numero del 3 Aprile 1904 di quel periodico palermitano, per rinfrescare la memoria di coloro che possono averlo dimenticato sul modo come sorse, venne fabbricata e decorata la Villa Nasi, ora che la si vorrebbe correre di una « Cappella Gentilizia » a spese naturalmente di Pantalone, e per ricordare, anche, come certi signori divennero professori e quindi sfegatati nasiani:

La concessione del mare

Come si sa la « Villa Nasi » consiste in un villino con giardino annesso, e nella peschiera adiacente...

La *concessione di mare* fu fatta con atto amministrativo per 99 anni col Ministro della Marina il 18 ottob. '98, registrato dalla Corle de' Conti a 8 Novembre '98 — *Nunzio Nasi era allora Ministro delle Poste!!*

La concessione fu fatta per metri quadrati 120.000 per « per piscicoltura e industrie affini »: corrispettivo del Nasi L. 120 annue!

Con altro atto presso la Capitaneria del Porto di Trapani, atto del 31 Luglio '02, approvato dal Ministro della Marina, fu permutata una porzione della superficie acquea suddetta con un altro tratto posto a ridosso dello scoglio della Colombaia, e da servire allo stesso uso.

Nunzio Nasi era allora Ministro della P. Istruzione.

Per 4 anni il Nasi non pagò mai le lire 120, malgrado le intime comunicategli.

Fu solo al 24 gennaio di quest'anno (1904), quando la tempesta turbinava già sul suo capo, che si decise a pagare le lire 480, che *invano* gli erano state chieste *quando era ministro*.

La Peschiera

Nel mare concessogli, il Nasi costruì una peschiera, colla quale e-

sercita l'industria della piscicoltura, pesci di lusso e aragoste. Nè risulta che abbia ceduto o subaffittato lo specchio d'acqua, ma pare accertato che egli eserciti direttamente l'industria sotto la direzione di certo Nicolò Piacentino, fratello del Cav. Avv. Sebastiano Piacentino, suo *alter ego* e marito d'una sua nipote. Vende i prodotti a Tunisi e a Napoli. Durante i mesi in cui la pesca delle aragoste è proibita, nella peschiera Nasi s'incettano tali crostacei, e malgrado il divieto delle leggi e delle recenti istruzioni mandate in proposito dal Ministro della Marina a questo Comandante di porto in seguito a reclamo del pescatore Bucaria, il Nasi fa commercio di aragoste in tutto l'anno rivendendo aragoste.

Ma quando qualche anno addietro i pescatori di Trapani si rivolsero al Comandante del porto per la concessione di un serbatoio per la conservazione delle aragoste pescate durante il divieto, per rivenderle quando il divieto cessa, fu loro risposto *che la legge si opponeva a tale richiesta!*

La scogliera a spese dello Stato

Essendo la peschiera Nasi esposta alle mareggiate di ponente, tentò il Nasi — che si assicura aver speso in essa circa *trentamila lire* — di ripararla con una gettata di materiali e ripari che si addimostrarono però insufficienti. Fu allora che — *essendo Nasi ministro della P. Istruzione* — furono iniziati i lavori per la costruzione di una scogliera a spese dello Stato, che si volle far credere necessaria per la sicurezza del porto, ben lontano da quel punto che è punto di bassifondi. La scogliera fu costruita...; essa costò *lire sedici mila*.

Il Villino

Nel terreno adiacente al mare e che era stato concesso antecedentemente al Nasi, questi ha costruito una villa che gli è costata pochissimo perchè fatta da un appaltatore — Giuseppe Adragna, massone — arricchitosi in tutti gli appalti municipali e governativi, fatto poscia dal Nasi cavaliere.

La villa è di elegante costruzione architettonica. È decorata all'interno con lusso artistico: le pitture delle volte vennero eseguite gratuitamente da professori, che vennero compensati con traslochi in sedi importanti o gradite (professori Malchiodi e Pasquinelli) o da persone che vennero compensate con posti d'insegnamenti nell'Istituto Tecnico o nella Scuola tecnica senza alcun titolo (Saporito, Croce Giuseppe, Augugliaro, Prognji).

È illuminata con luce elettrica: questa vi fu impiantata dall'ing. Gatto a sue spese — *Lire Cinque mila* — e costui fu compensato col posto d'insegnante d'elettrotecnica nella Scuola superiore (?) commerciale di Trapani.

È *ammobiliata* con mobili in gran parte regalati al Nasi dai suoi *ammiratori*. Il cav. Mario Serraino gli regalò un sol mobile del valore di lire 3000 (una magnifica libreria), riconoscente per la grazia fatta ottenere al figlio Rosario, condannate per uccisione in duello del tenente Sacco a circa 2 anni di reclusione per l'aggravante di essere stato la causa ingiusta e determinante del duello.

Un salotto elegantissimo è regalo del sig. Ducrot di Palermo, che, a parte i suoi innegabili meriti, fu fatto cavaliere dal Nasi.

Il giardino che circonda il palazzo

(le camere rigurgitano di casse ancora non aperte, di oggetti d'arte, libri...) è stato piantato con piante della Villa Comunale e i lavori furono eseguiti da giardinieri comunali (!) istruiti da apposito Ispettore forestale !!

Il Lavoro socialista denunciò pubblicamente il fatto, e sfidò il Nasi e l'amministrazione comunale a querelarsi. Ma la querela non venne!

Il Viale Nasi

Alla villa si accedeva per una strada lunga più di 200 metri e mal tenuta. L'Amministrazione comunale, senza l'autorizzazione del Consiglio costruì a nuovo la strada. La spesa di circa lire 3000 fu allogata nel capitolo *Manutenzione stradale*, ma trattavasi di vera e propria ricostruzione.

La tubulatura dell'acqua potabile che dall'abitato va alla villa Nasi per un percorso di oltre 200 metri di strada, contrariamente al regolamento comunale non fu pagata dall'utente Nasi, ma dal Comune. Né questo ha mai ricevuto un soldo per l'acqua abbondantissima che fornisce al giardino e villino!

..

Tutti questi particolari l'intervistatore, *Avv. Lo Bianco di Palermo*, che firma l'articolo dichiara « li ho avuti dall'avv. Giacomo Montalto, dall'avv. Nicolò Tortorici e da altri socialisti di Trapani, che fecero a gara nel fornire gli elementi utili, ed è da questi elementi e da quanto costatai de visu che traggio queste rapide note ».

Perchè....

come....

quando....

Perchè il Consigliere Augello non si dimette essendo provato che egli ha rapporti d'interesse col comune?

Come un anarchico antinasiano, *cultore di pastinache* (pardon, di scienze sociali) costrinse il suocero ad emigrare a Tunisi? È stato torse per delazioni ... anarchiche?

Quando gli appalti municipali furono ceduti in famiglia?

Perchè l'Avv. Tortorici si è ricreduto sulla condotta di Naso—malgrado l'intervista col pubblicista *Lo Bianco*—fino al punto di essere stato a Roma a fare omaggio al detenuto, e di essersi lasciato cinematografare assistendo all'apoteosi del Nume dal balcone municipale?

Quando le guardie urbane penseranno a togliere il grave sconcio di via delle Arti? Perchè non impongono al signor Greco di trasportare fuori dazio le sue merci puzzolenti?

Perchè Vincenzino legge sempre Oscar Wilde?

Perchè Gian Salvatore e Crimillario si incensano a vicenda nel giornale di Trapani e nel "Proletario", di Marsala? Che gran teste....!

Come si comporterà Giacomo Laudicina con l'amico Manno di Alcamo?

Quando il Commissario Mori manderà a... Viterbo i Cuocolo e gli Erriconi?

Quando il Direttore delle Poste penserà una buona volta a tenere sempre fisso il numero di 12 portalettere?



*Della Minerva l'Uccello rapace
Le alture della Svizzera pigliò
Meglio così, staremo in santa pace,
Fra noi il colera più venir non può.*

MEDIOEVALISMO

Mentre il numero precedente andava in macchina ci giungeva notizia — come già annunziammo — di una chiassata che il signor Leonardo Guida aveva voluto fare in pubblica via.

Egli, fortemente risentito del nostro articolo che esponeva un fatto che riguardava più l'assessore Guida che lui, credette di aggredire impulsivamente il signor Gino Secondo De' Nobili da lui sospettato quale possibile autore del nostro articolo.

Noi abbiamo già detto al signor Guida ed al pubblico che l'aggressore aveva tentato di spezzare la propria lancia contro i mulini a vento, e ciò ben a ragione, poichè il De Nobili non ha mai fatto parte della nostra Redazione e tanto meno ha scritto un rigo pel nostro periodico.

Non qualificiamo — come si dovrebbe — l'agire del Guida, poichè dovremmo adoperare un linguaggio che non ci si addice per la nostra buona educazione, solo diciamo che ai tempi attuali — anche dal più ignorante o dal più incosciente — dovrebbe comprendersi che son finiti i « Cavalieri erranti » che pel trionfo delle loro ragioni si affidavano al « Giudizio di Dio ».

Oggi agli uomini — specialmente se pubblici — sono aperte soltanto due vie: o quella di sapere e potere respingere con la stessa polemica le accuse che vengono fatte, o condurre nelle aule dei Tribunali coloro che sono stati gli accusatori.

Il Sig. Leonardo Guida anzichè far la figura del Cavaliere errante sarebbe stato meglio che avesse fatto scegliere una delle due superiori vie al figlio Dott. Carlo che

— senza insinuazioni ma con esposizione reale di fatti — noi attaccammo nella sua qualità di assessore, di uomo pubblico; così facendo avrebbe potuto dar agio a meglio discolarsi e — se gli fosse stato possibile — a far ricredere il pubblico.

Il sistema rusticano inaugurato dal signor Leonardo Guida tuttavia non ci scoraggia affatto; poichè — come già annunziammo nel nostro primo numero, presentandoci ai nostri lettori — noi non abbiamo iniziato la nostra pubblicazione con alcun timore, dispostissimi e lietissimi a seguir ovunque i nostri avversari e nel campo giornalistico ed in quello giudiziario e — occorrendo — sulla piazza.

Scegliendo la via rusticana però preghiamo i nostri avversari di non adattare il campo nel Corso Vittorio Emanuele o in qualche altro punto centrale della città poichè troppa gente potrebbe vederci e sentirci.

Stia sicuro — intanto — il signor Guida che se il De Nobili avesse fatto parte della nostra Redazione di certo egli non avrebbe portata — come sappiamo che ha fatto — la sua pendenza nelle aule dei Tribunali ma solo non avrebbe disdegnato di spezzare — col Giudizio di Dio — le mani al *manesco ed intollerante uomo di altri secoli*.

Onore al merito

Il 6 corrente, in via Gallo, il sig. Paolo Bucaria, con un atto energico ed eroico nello stesso tempo, salvava da sicura morte il giovinetto Passalacqua di anni dieci circa, il quale accidentalmente era capitato sotto le ruote di un omnibus dell'impresa Ciotta.

Va segnalato questo atto di coraggio e di energia perchè siano dovute al signor Bucaria pubbliche lodi.

Il cittadino che protesta

Ill.mo Sig. Sindaco di Trapani

So che la mia lettera della scorsa settimana le è piaciuta tanto tanto e che perfino ha pianto di commozione! Veda, signor Sindaco, che il sottoscritto Brasi sa fare anche miracoli. Come? Non lo crede un miracolo quello di far piangere un Sindaco come Vossia che ride sempre? Ecco che ride! Senta, Sindaco belo, questa settimana però voglio farla ridere e per prima cosa mi dica: C'è una deliberazione in data del 4 Settembre 1909 che dice così: *Date a Francesco Paolo Augello L. 104,50 per riparazione ad una macchina da cucire*. Oh! senta, che fa mutande e camicie Vossia e la signora Giunta? Oppure si tratta di una macchina per calze, ed allora mi dica: Che fate *pirunetta* al Comune? Ride? Proprio! Intanto ci vuole una bella faccia a fare il consigliere comunale quando si è legati all'amministrazione da interessi personali. Ce lo dica Vossia a questo Augello di dimettersi, e se lui non vuol sentire, prenda il *babbo metro* di Giacalone Pati, o una mezza canna con *tanto di barba* e dia a questo consigliere un colpo *serio serio* in quella testa *piccinina*.

Siamo intesi? Se no un'altra volta m'inquieto con Vossia e le dico quello che non vorrei. In attesa però di un suo ravvedimento io non dico niente al buon popolo che Vossia e la signora Giunta lo state rovinando.

Un'altra cosa, Sindaco dell'anima mia, ho inteso che fra gli impiegati al censimento c'è un certo malcontento perchè «La Sferza», li chiamò *famelici!*

E se Vossia vedesse come sono arrabbiati! Ma hanno capito male! Famelici vuol dire *scarsi*, come me, come Vossia e come Naso, poverino!

Perciò, perchè arrabbiarsi? Poi, si parlò di 63 giovani; ma ci sono le eccezioni, ci sono i poltroni e ci sono i lavoratori, si capisce, questo. Signor Sindaco, che aveva Michele Ilari con l'Assessore Adamo? C'è qualche cosa sotto? No? Allora non ne parlo, ma sta di fatto che Michele Ilari gridava contro le partigianerie, contro le camorre dell'Amministrazione, contro tutti insomma!

Un'altra cosa. Signor Sindaco, è andato alle scuole di Borgo per il saggio scolastico? No? Male! Se avesse visto come ballavano i bambini! Che bei lavori!

Non vedo l'ora che mi nasca un bambino per mandarlo alle scuole di Borgo, se non altro mi riuscirà un buon calzolaio!

Ride Vossia? E rida pure che ne ha ben d'onde! Che gran commedia di pedanti! Questa è la vita, Signor Sindaco, turlupinare!

Sindaco mio, ho da dirle una cosa: C'è paura che Vossia si mette in testa di aggredirci? Non lo faccia, queste son cose che non si addicono a Vossia che è cavaliere! Fino a che le fa *Don Lunardu e transeat*; ma Vossia e molti della Giunta siete cavalieri.

A proposito di cavalieri e di cavalli, anzi a proposito di cavalli, mi dica: Vossia, Giacomo Laudicina, Manzo, etc. etc., siete ancora cavalieri? Ecco che ride! Sicuro!

Una volta non gridaste che dovevate gettare in faccia al Re le decorazioni? Ah! Non lo faceste più! Meglio per voi, se no tutti in galera ve n'andavate!!

Sindaco mio, anzi *belo*, perchè così è più toscano come dice Cicio, mi saluta a tutta la giunta, a don *Enrico...ne*, al *dottoricchio*, a *Vicinixuxu* e a tutti quelli che domandano di me.

Sindaco caro, le raccomando il colera in mezzo al quale, lasciandola, ridere io la saluto.

suo: BRASI

Liberale Papa — Gerente responsabile

Trapani-Tip. Aurora F. Lombardo

GRANDI MAGAZZINI
Cristoforo Buonocore

TRAPANI - Via Torrearsa 26-28

Esposizione permanente Articoli Estivi

LE PIÙ ALTE NOVITÀ

Maglieria - Guanti - Cravatte
Cappelli di paglia e castoro - Sciarpe seta e lana
Ombrelli in seta - Valigeria - Portafogli
Tappeti - Profumeria - Calzetteria
Bretelle e Giarrettiere.

Pasquale Giliberti

TRAPANI - Via Torrearsa N. 68

AGENZIA DI AFFARI

Rappresentanze - Commissioni - Affari amministrativi - Emigrazione

..... *Massima sollecitudine ed esattezza*

GIUSEPPE STABILE

TRAPANI - Via Neve N. 7

Agenzia Navigazione Generale Italiana

Emigrazione - Affari amministrativi - Commissioni

Rappresentanze in genere

— **MASSIMA INAPPUNTABILITÀ** —

Preferite la

Pastina Glutinata ZAMBELLI

Specialità **TORTELLINI** Zambelli

BOLOGNA

I più fini liquori! Distilleria A. GIACOMUZZI - VENEZIA

Specialità: **BENEDETTINO - VERMOUTH - BIANCO**

N. RIZZI, CELADA e CRESPI - Milano

Burro - Salami - Formaggi

Rappresentanti-Esclusivi per Trapani e provincia

A. Ferrante & F.^{llo}

Deposito **COGNAC: E. Cusenier e C.**

Château du Solençon Cognac

GRAN FLOREAL

Domenico De Caro

Via Garibaldi (Palazzo Saura) Trapani

**Vastissimo assortimento di corbeilles, ceste
e maioliche - Prezzi da non temere con-
correnza.**